

lunedì 1 ottobre 2001

lo sport

rUnità 13

migliori

FARINA: sicuro in ogni circostanza. Poco appariscente ma concreto, condiscende una direzione senza sbavature con un paio di preziosismi per esperti del settore. Uno dei pochi direttori di gara dell'intera serie A a non accettare l'insulto sistematico dai giocatori. (Chiedere a Pecchia per conferma...) Sottovalutato.

TOLDO: sempre al posto giusto. Salva l'Inter in almeno tre circostanze, quando tutta S.Siro si è già rassegnata ad un pareggio che il Bologna avrebbe anche meritato. Dovrebbe farsi sentire un po' di più con compagni di reparto spesso

fuori posizione e un tantino svagati. Providenziale in particolare alla mezz'ora del secondo tempo, quando strozza in gola ai duemila tifosi rossoblu la sensazione che Cruz possa aver finalmente trovato il buco giusto.

DALMAT: lezioso, vero. Spesso esagera, e gioca più per sé che per i compagni, mettendoli qualche volta in difficoltà con i suoi eccessi di confidenza. Ma è uno dei pochi ad essere ancora in grado di divertire, dotato di una tecnica sopraffina e del piacere di metterla a disposizione della platea (che apprezza).. Funambolo.

peggiori

PECCHIA: Nel momento di maggiore sforzo della sua squadra si fa cacciare reclamando un rigore dubbio, e "dimenticandosi" la colossale occasione fallita a metà ripresa per la quale si sarebbe dovuto cacciare da solo. Peccato, perché in quanto a grinta e generosità è il Pecchia di sempre: generoso e motivatissimo.

VENTOLA: un tiro in porta al 30' del secondo tempo per un attaccante è un po' pochino. Lui fa ancora di meno per procurarsi occasioni degne di questo nome, aspettandosi sempre qualcosa che arriva a fatica o non arriva pro-

prio. Nel secondo tempo si guarda la partita fino a quando un pallone non passa dalle sue parti. Lui lo osserva un po' sorpreso, dubbioso sul da farsi, poi lo spara addosso a Pagliuca. E Cuper decide che può bastare. Sostituito.

CRUZ: sfortunato. Ma non solo. Gli imputano una certa staticità. Invece si dà da fare, tornando spesso a centrocampo. Fin qui tutto bene. Dicono però anche sia la prima punta del Bologna e qui cominciano i guai. In quanto a conclusioni non ci siamo proprio. Tutte centrali, tutte neutralizzate da un Toldo in giornata di grazia.

Georgatos-gol, l'Inter prende il volo

Ko un bel Bologna, i nerazzurri stentano ma conquistano la testa della classifica

Francesco Luti

INTER	1
BOLOGNA	0

INTER: Toldo 7, J.Zanetti 6, Simic 6, Materazzi 6.5, Georgatos 7, Seedorf 6.5 (11' st Vivas 6), Di Biagio 6.5 (30' st Okan sv), Dalmat 6, Guglielminpietro 6, Kallon 6, Ventola 6 (17' st Adriano 6).

BOLOGNA: Pagliuca 6, Falcone 6.5, Fresi 5, Castellini 6.5, Brioschi 6 (20' st Nervo 6), Brighi 6, Olive 6, Zauli 6 (20' st Bellucci 6), Macellari 5.5, Pecchia 5, Cruz 6.

ARBITRO: Farina di Novi Ligure 6.5.

RETE: nel pt 24' Georgatos.

MILANO Il massimo risultato col minimo sforzo. L'Inter di Hector Cuper si ritrova dopo cinque giornate a guardare tutti dall'alto dopo una gara anomala, che l'anno passato avrebbe certamente perso, e che, dopo aver sbocciato in apertura, ha dimostrato di controllare con estrema difficoltà nella ripresa, rischiando a ripetizione un pareggio che non avrebbe avuto nulla di scandaloso.

Il Bologna, salito a San Siro senza eccessivi patemi dopo l'ottima partenza in campionato, gioca una gara intelligente, domina per lunghi tratti il secondo tempo, ma torna a casa a mani vuote, complici una serie impressionanti di errori sotto porta e un paio di miracoli di Toldo, versione Uomo di Gomma.

Nonostante le ottime notizie provenienti dall'anticipo serale, l'inizio della gara è di quelli stile amichevole estiva. I nerazzurri si affacciano timidamente dalle parti di Pagliuca, senza mai dare la sensazione di voler stringere i tempi. Un destro abbondantemente fuori di Seedorf al 15' "sveglia" i primi scettici, iniziatisi a chiedere se quella dello stadio fosse la maniera più giusta di trascorrere la domenica.

A convincerli definitivamente ci pensa però Grigoris Georgatos, concessosi una pausa importante dalle sue celebri crisi di nostalgia che ne hanno

condizionato spesso umori e prestazioni. Il greco s'inventa una precisa punizione da venti metri che inchioda Pagliuca. Il cronometro dice 23' e il punto risulterà decisivo. Da raccontare però c'è ancora parecchio. Già 2 minuti dopo il vantaggio interista ad esempio, è bravissimo Pagliuca a non abboccare ad una finta di Kallon, lanciata da una bella intuizione di Seedorf, e a salvare i rossoblu che avrebbe con tutta probabilità chiuso la gara.

Il Bologna invece riorganizza le idee, ricomincia a macinare gioco a centrocampo approfittando anche della gentile collaborazione dell'Inter, che, come già accaduto più di una volta quest'anno, inizia lentamente ma inesorabilmente a chiudersi. E tanto per non smentire nessuno, nella ripre-

sa, a fare la partita è sempre e soltanto il Bologna, e gli uomini di Cuper si limitano all'imbarazzante ruolo di spettatori. Tra i più partecipi al monologo del Bologna, Ventola e Guly, per il quale il gioco del tecnico argentino continua ad essere un mistero buffo e le vacanze non sembrano finire mai. Il Bologna veste così i panni della capolista e inizia un forcing che durerà tutto il secondo tempo.

Cruz, Fresi, e poi di nuovo l'argentino divorano a turno l'occasione di riadriare l'incontro, difendendo di mira a due passi da Toldo.

San Siro assiste in apnea alle fatiche di Di Biagio e Seedorf per arginare le fonti del gioco bolognese, concedendo gli unici applausi convinti alle reti con cui il Perugia si sbarazza dei

Cuper critico: «Abbiamo giocato male» Guidolin: «Il merito è tutto nostro...»

MILANO Hector Cuper non è tipo da lasciarsi andare a facili entusiasmi, soprattutto dopo una vittoria ottenuta con un po' di fortuna. «Nel secondo tempo abbiamo giocato molto male - ha detto l'allenatore dell'Inter -, in molti frangenti ci è mancata personalità. Il nostro problema non è stata la stanchezza, ma la personalità. Sul piano tattico, devo dire poi che siamo mancati molto nel recupero della palla a centrocampo».

Il tecnico argentino è soddisfatto per la vittoria: «Il risultato è importante, perché le partite bisogna vincerle. Ma a me piace che le mie squadre giochino bene. Essere primi in classifica è

bello, spero che con il lavoro si possa migliorare ulteriormente. La situazione nostra in classifica è eccezionale considerando le assenze». Qualche frase di Cuper non è piaciuta all'allenatore del Bologna. «Quando non si gioca bene bisogna riconoscere anche i meriti degli avversari», ha ammonito Guidolin. «Nel secondo tempo siamo stati in campo solo noi, l'Inter si è solo difesa. Abbiamo creato 5 palle gol e le abbiamo sbagliate. Dobbiamo registrare qualcosa sottoporta. Sono soddisfatto per il gioco, insoddisfatto per il risultato. Dell'arbitraggio non parlo: diciamo che sono al tempo stesso sereno e incazzato».

cugini in Umbria.

Il dubbio sul rigore reclamato (con troppa veemenza) da Pecchia a due minuti dalla fine non cambia la sensazione di aver assistito a quella che per i tifosi nerazzurri sta diventando una piacevole abitudine quest'anno. L'Inter mette in cascina punti a ripetizione senza mai dare l'idea di girare a mille. Anzi.

Le assenze di Ronaldo e Vieri, la freschezza di Adriano, subentrato nel-

la ripresa, la grande sicurezza di Toldo (oggi decisivo) autorizzano a sognare in grande per il futuro. Per adesso c'è da "accontentarsi" di un gruppo che ha ritrovato voglia di sacrificarsi e di vincere. Non è poco.

Il gioco può attendere, la classifica no. Chi sembra averlo capito meglio di tutti è proprio Hector Cuper. «La cosa più importante di oggi, è il risultato», ha commentato. E per quanto visto ieri, è davvero difficile dargli torto.



Toldo e Georgatos protagonisti a San Siro

Baggio si scatena e l'Atalanta viene raggiunta al 90' Il Brescia rimonta due gol Mazzone: «Tifosi razzisti»

BRESCIA	3
ATALANTA	3

BRESCIA: Castellazzi 6, Petrucci 5.5, Calori 5.5, Mero 4.5 (1' st Dainelli 6), Esposito 4.5 (1' st Schopp 6), A.Filippini 6 (28' st Yllana sv), Giunti 5.5, E.Filippini 6.5, Sussi 5, R.Baggio 8, Tare 6.

ATALANTA: Taibi 6, Sala 6.5 (4' st Rinaldi 5.5), Paganin 6.5, Carrera 6, Bellini 6, Zauri 6.5, Zenoni 6.5, Berretta 6.5, Doni 7 (38' st Rustico sv), Saudati 6.5, Comandini 6.5 (41' st Colombo sv).

ARBITRO: Collina di Viareggio 6.5

RETI: nel pt 24' Baggio, 27' Sala, 30' Doni, 45' Comandini; nel st 30' Baggio, 47' autorete Rinaldi.

Giorgio Mora

BRESCIA «Abbiamo adottato un nuovo bresciano», la frase, scherzosa ma non troppo, l'ha dettata ai microfoni in sala stampa l'unico giocatore indigeno in campo nella seconda parte della gara, Emanuele Filippini. E probabilmente è proprio così, perché ieri, mentre il Rigamonti bolliva di gioia dopo l'autogol siglato in mischia dall'Atalantino Rinaldi a tempo scaduto, lo show di Mazzone, che ora rischia e molto sul piano disciplinare, ha toccato le corde più profonde del tifo biancazzurro. Il fatto: il Sor Carletto, una volta sicuro del 3 a 3 definitivo, partiva a razzo verso la curva orobica, mettendo a rischio le corone. Esultava, il tecnico, a due passi dai tifosi ospiti zittiti dall'ennesimo prodigio di Roby Baggio. Un gesto pesante nel finale incandescente di un derby da sempre a rischio incidenti per via dei rapporti elettrici fra le frange estreme delle due tifoserie. Collina gli indicava subito la via degli spogliatoi e, nel frattempo, fischiaiva la fine. Poi, in sala stampa, l'allenatore di Trastevere rincarava la dose: «Non mi pento di nulla, a Bergamo sono razzisti. Mi insultano perché sono romano, e io non ci sto».

Una partita ad alta tensione, dunque, il derby di ieri fra Brescia e Atalanta. Un derby, sul piano giocato, a due facce: nei primi venti minuti un bel Brescia con Baggio delizioso goleador del primo vantaggio. Poi rubava la scena l'Atalanta che pareggiava con Sa-

la, raddoppiava con una splendida azione di Cristiano Doni, un ex, e triplicava in chiusura di tempo con Comandini. Sembrava finita per i biancazzurri, impauriti e distratti come mai prima d'ora.

Buon per loro che Mazzone negli spogliatoi indovinava le sostituzioni. Fuori Mero ed Esposito, inguardabili, dentro Schopp e Dainelli. Difesa più coperta, e fascia destra meglio presidiata dall'austriaco. E le cose cambiavano.

Le Rondinelle, seppur timorose in certi frangenti e facili prede del contropiede avversario, cominciavano ad affacciarsi davanti alla porta di Taibi. Ci voleva ancora Baggio a riaprire le danze, con un gol d'astuzia, una perla del suo vastissimo repertorio. Un Baggio strepitoso, non solo nella classe, ma pure nella grinta: un trascinatore che da solo ieri ha fatto per tre. Poi l'incandescente finale: il Divin Codino, ancora lui, che calibrava sulla testa dell'incolpevole Rinaldi il pallone buono dell'ultimo assalto.

Sugli spalti si scatena il tripudio: pareggiare un derby così, comunque meglio giocato dall'Atalanta, squadra quadrata in difesa e meglio organizzata a centrocampo, vale per i tifosi bresciani una vittoria contro una squadra d'élite.

A esultare in tribuna c'era pure Pepe Guardiola, talentuoso centrocampista già del Barcellona, ingaggiato in settimana dal presidente Corioni. Al suo fianco anche il difensore Daniele Bonera, qualificato. Ieri alle Rondinelle, più che lo spagnolo, è mancato lui.

Anche l'Udinese battuta dalla «sorpresa»

Il Chievo macina gioco e gol ed è solo al secondo posto. Espulsi due giocatori per parte

Marzio Cencioni

UDINESE	1
CHIEVO	2

UDINESE: Turci 6.5, Bertotto 6, Sottill 6, Caballero 6.5, Pieri 5 (33' st. Nomvete s.v.), Pineda 6 (17' st. Scariato 6), Helguera 6.5, Pizarro 6.5, Jorgensen 5.5, Iaquina 5 (27' st. Di Michele 6), Muzzi 6.

CHIEVO: Lupatelli 5.5, Moro 6, D'Angelo 6.5, D'Anna 6.5, Lanna 6, Eriberito 7 (29' st. Franceschini s.v.), Perrotta 7, Corini 7, Manfredini 7 (23' st. Cossato 6), Corradi 6, Marazzina 6.5. (15' st. Binotto 6).

ARBITRO: Pellegrino di Barcellona Pozzo di Gotto 5.

RETI: nel pt 21' Perrotta, 24' Eriberito, 38' Caballero.

NOTE: ammoniti Pieri, Perrotta, D'Angelo, Franceschini, Corradi, D'Anna, Moro, Cossato ed Elguera. Espulsi 39' st. Pizarro; 50' st. Moro e Muzzi e D'Angelo. Spettatori: 15mila circa.

Del Neri cauto: «Non cambiamo obiettivi»

UDINE Per Luigi Del Neri «la vittoria del Chievo è meritata», ma la squadra «non deve modificare i suoi obiettivi. Il traguardo è la salvezza, se dovesse pensare diversamente per noi potrebbe essere l'inizio della fine». L'allenatore del Chievo è stato chiaro nel dopo partita: «Abbiamo creato sei-sette palle gol, guardare per credere. Quindi a Udine non abbiamo rubato nulla. Certo nella ripresa - ha spiegato l'allenatore - siamo un po' calati. E, forse, c'è stato qualche fallo di troppo. Ma quando si fa pressing e si aggredisce è facile incorrere nei cartellini gialli. Ma la vittoria a Udine - ha ribadito - è legittima». Hodgson ha parlato di sfortuna: «Forse il pari - ha detto l'allenatore del Chievo - era il risultato più giusto. Il Chievo ha disputato un bel primo tempo. Però poi - ha aggiunto il tecnico bianconero - la mia squadra ha reagito e nel secondo tempo ha finito per mettere in difficoltà il Chievo».

Il giocatore del Chievo Eriberito e l'allenatore Luigi Del Neri al termine della partita

Il Chievo è sceso in campo senza alcun timore reverenziale.

Ha cominciato a macinare gioco. L'Udinese ha reagito colpo su colpo, ma al 21' e al 24' è capitolata come un pugile colpito duro al mento. La squadra ha cercato di reagire, ma il Chievo l'ha spesso messa ancora in difficoltà. Caballero, all'esordio fin dal primo minuto, ha accorciato le distanze, ma è stato un fuoco di paglia. È stato invece Turci ad opporsi a due belle conclusioni di Corradi e Perrotta.

Nella ripresa, l'Udinese avrebbe dovuto reagire, ma la fortuna non ha sorretto i friulani come



domenica a Perugia.

Hodgson ha ritardato l'ingresso dell'agile Di Michele e così la squadra non ha mai avuto la profondità necessaria per mettere in difficoltà il Chievo. Del Neri ha invece capito a quel punto che doveva dare più ossigeno a centrocampo e ha inserito Binotto per poi ritornare al 4-4-2 iniziale con l'innesto di Cossato. L'Udinese ha puntato su Nomvete, ma il sudafricano non è stato decisivo come contro il Torino. La squadra di Hodgson non è riuscita a produrre granché. Il Chievo, invece, nelle azioni di rimessa, è andato vicino al terzo gol con Perrotta abile a

sfruttare una triangolazione con Corradi ed Eriberito. Nel finale, prima di venir espulso, Muzzi ha cercato la via del gol, ma in una occasione è stato sfortunato, mentre su punizione ha concluso sopra la traversa.

Poi Pellegrino ha deciso di mandare tutti negli spogliatoi senza essere riuscito a domare del tutto il parapiglia creatosi per un pallone non restituito al Chievo. I veneti si godono il meritato secondo posto in classifica, mentre Hodgson dovrà meditare su questa sconfitta. Al di là del risultato, infatti, a questa Udinese manca anche il gioco.